

Doris: spread a 180 entro fine anno

Ma adesso il governo deve pensare alla riforma fiscale, l'unica che potrà rendere davvero competitivo il Paese. Meno famiglie risparmiano, ma la paura induce chi può a risparmiare di più

Ennio Doris non tradisce se stesso. Il fondatore e presidente di **Mediolanum** sprigiona ottimismo per il 2012 e rilancia: lo spread arriverà a 180 punti base entro fine anno. E se da un lato promuove il salva-Italia del Governo Monti, dall'altro invita il premier a fare la riforma fiscale, l'unica riforma che potrà rendere davvero competitivo il Paese negli anni a venire.

Domanda. I primi tre mesi dell'anno sono andati molto bene sui mercati. Si aspettava un inizio così scoppiettante?

Risposta. Quello che è avvenuto è stata una reazione a una situazione di panico che si era creata l'anno scorso in occasione del default della Grecia. Questa paura è passata anche e soprattutto grazie alle manovre di Mario Draghi, che hanno portato al sistema bancario una grande quantità di denaro, finita in gran parte nell'acquisto di titoli di Stato. E poi: Wall Street si muove sui massimi, con incrementi vicini al 100% rispetto ai minimi di tre anni fa. Per quanto riguarda l'Italia, le banche hanno subito gravi contraccolpi ed è solo per questo che il recupero della borsa italiana è stato in questo senso modestissimo.

D. Le famiglie italiane fanno sempre più fatica a risparmiare. Dove dovrebbero mettere i loro risparmi adesso?

R. È vero che ci sono meno famiglie che risparmiano, ma è anche vero che le famiglie hanno paura e quindi tendono a risparmiare di

più che in passato. L'investimento immobiliare in Italia è sempre stato una sicurezza, anche nonostante l'Imu, la nuova tassa sulla casa introdotta da Monti. E proprio per questo motivo i prezzi sono calati un po'. Ma il mattone resta sempre il mattone.

D. Parliamo ora strettamente di risparmi. Su cosa dovrebbero puntare gli italiani?

R. Occorre distinguere in base ad un criterio temporale. Per esigenze di breve termine c'è poco da fare: si tiene denaro in conto corrente. Per esigenze di un anno, esistono conti deposito con buoni tassi. Per esigenze di medio termine, invece, una buona opportunità è data dai titoli di stato italiani, ma soprattutto direi di puntare sul risparmio gestito, come i fondi comuni obbligazionari. Tramite questi strumenti è possibile avere obbligazioni da tanti emittenti diversi. Per investimenti di lungo termine, infine, parlando di dieci anni e oltre, suggerisco i mercati azionari. Non parlo solo del mercato italiano; occorre investire nell'economia mondiale e non in un singolo Paese.

D. Come scegliere il fondo migliore?

R. Avere di fianco un professionista preparato è la cosa migliore. Per chi vuole investire a lungo termine e toccare con mano i guadagni, esistono fondi che distribuiscono la cedola due volte l'anno.

D. Capitolo Italia: lo spread che risale è indice di un problema del

Paese o di tutta l'Europa periferica? Siamo al sicuro? Che giudizio dà del Governo Monti?

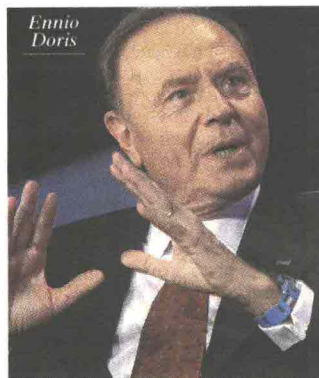
R. Parlando dello spread, credo si arriverà ai 180 punti base auspicati dal Tesoro, non solo perché il rendimento scenderà, ma anche perché quelli tedeschi rendono solo l'1,9%. C'è però da dire che sì, lo

spread scenderà, ma non in tempi brevissimi. Siamo ancora in mezzo al guado, noi abbiamo fatto passi importanti ma ad esempio la Spagna no. Siamo attorno al 3% di deficit e l'anno prossimo dovremmo essere in pareggio. Ci sarà ancora molta volatilità, ma siamo nella direzione giusta. Monti ha salvato l'Italia attraverso una manovra inevitabile, cioè l'aumento delle tasse. Il problema ora è che in Italia le tasse sono troppo alte: la pubblica amministrazione ha costi enormi. Se si riesce a tagliare il costo della spesa pubblica riducendo la pressione fiscale, allora ci sarà la crescita. Monti è questo che deve fare: la vera sfida è la riforma fiscale.

D. I Paesi emergenti sono ancora appetibili? E cosa dire degli Stati Uniti?

R. I mercati emergenti stanno crescendo molto anche se stanno rallentando un po'. Ma questo non è un atterraggio come invece alcuni sostengono. L'America sta crescendo, anche se lentamente, grazie alla politica monetaria molto espansiva. Io suggerisco comunque di preferire quest'ultima rispetto agli emergenti, perché ha un mercato più solido.

a cura di Federica Grimoldi



Ennio Doris